

## Pomeriggi perduti

*(elogio della lontananza)*

Spegnete i saperi  
elettrici di sera  
i confortanti aggeggi  
le reti a maglie larghe  
delle bugie a colori,  
i fogli stampati  
destinati all'oblio  
a traslochi incartati  
con titoli scaduti.

Spegnete tutto!  
La verità custodita  
senza proclami  
dal vento d'estate  
da nuvole nere  
e salvifiche piogge  
a mitigare arsurre  
a decifrare siccità interiori  
si poserà come unguento

sulle ferite della mente offesa.

Nel silenzio,  
prima dei temporali attesi  
interrotto da ali sferzanti l'ignoto  
i segreti del tempo  
oltre questi tempi orfani di senso,  
accogliere lezioni eterne  
registrare l'universo  
ripulendo il segnale dall'io  
ritornare vergini alle origini  
bambini non ancora istruiti  
da civili menzogne.

Un sapere antico e umile  
dimora nelle forme  
nella lontana dimenticanza  
nell'aria tempestosa  
che smuove le fronde  
degli alberi, mute sentinelle  
ereditate  
nel volo di penne pomeridiane  
e piume per cuscini di cielo

nella fede perenne  
di boschi scrutanti  
il vorticoso costruire di avide mani  
senza memoria,  
nella lenta saggezza  
dei ritorni d'umanità.

Catartica astensione dal mondo  
dai notiziari dei potenti,  
arroccati nel deserto dei Tartari  
stiliamo pagine  
dedicate al vuoto che  
insegna senza dire.

Spegnete ogni cosa  
superflua e lucente  
figlia non voluta  
del rumore di fondo della storia,  
prima che la città dell'uomo  
v'incateni per sempre  
alla sua ignoranza.